

condizioni, il Ministero dell'interno perderà quasi sicuramente i finanziamenti premiali della Comunità europea;

se il Governo sia a conoscenza che tali continui differimenti provocheranno un grave impatto negativo sul progetto e di conseguenza ricadute negative sulle economie delle singole aziende e sui livelli occupazionali in un momento in cui il mercato delle telecomunicazioni risente già di una profonda crisi;

se ad oggi il Governo sia in grado di stabilire ed indicare modi e tempi certi per la realizzazione del suddetto progetto.

(3-00528)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giustamente non ci sono (e non ci devono essere) differenze di trattamento economico relativo all'indennità di maternità tra le lavoratrici madri con Contratto a tempo determinato, e indeterminato;

si rileva la mancata applicazione da parte di diversi dirigenti didattici e amministrativi della legge n. 1204, 30 febbraio 1971, decreto del Presidente della Repubblica 25 dicembre 1976 e successive modifiche, nonché della legge n. 53 del 2000 e del C.C.N.L. della scuola del 15 marzo 2001, articolo 11, comma n. 3 relativo al trattamento economico del 100 per cento dovuto anche alle insegnanti con contratto a tempo determinato collocate in congedo di maternità —:

se il ministro intenda provvedere in proposito, precisando che la suddetta indennità di maternità è dovuta a tutte le lavoratrici madri in virtù delle succitate leggi.

(4-01658)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati emersi dal 1° Rapporto sulla Scuola realizzato dall'Eurispes, la Calabria è la seconda regione d'Italia per dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo e maglia nera nell'istruzione elementare;

i risultati citati sono in parte riconducibili a situazioni di insufficienza del sistema scolastico regionale, pertanto il territorio calabrese avrebbe bisogno di un Direttore generale scolastico in grado di modificare l'attuale situazione, producendo una vera e propria inversione di rotta;

ma la nomina del dottor Franco Inglese a Direttore Generale della Calabria ha, invece, creato, a quanto risulta all'interrogante, gravi disagi, innanzitutto con diversi Provveditorati agli Studi della Regione e con particolare incidenza nei confronti di quello di Catanzaro;

pare inoltre che le costanti ed indebite ingerenze del dottor Inglese sugli atti di gestione di competenza del Provveditore agli Studi abbiano di fatto tolto credibilità a quest'ultimo nei confronti dei dipendenti ed abbiano, altresì, soppresso il necessario clima di correttezza istituzionale;

il dottor Inglese avrebbe, ad avviso dell'interrogante, esautorato il Provveditore agli Studi di Catanzaro dottoressa Vincenzina Greco, chiamando presso la Direzione Regionale senza alcuna concertazione, unità di personale in servizio presso il Provveditorato, avocando a sé pratiche di competenza del Provveditore e revocando provvedimenti adottati dallo stesso Provveditore;

sempre il Direttore Inglese nel comunicare le disposizioni dei progetti avviso P.O.N «La Scuola per lo sviluppo annualità 2002», ha stabilito la presentazione dei citati progetti delle Istituzioni scolastiche delle Province di Cosenza e di Reggio Calabria presso i rispettivi Provveditorati, mentre per le istituzioni scolastiche della

provincia di Catanzaro (insieme a Crotone e Vibo Valentia) la presentazione dovrà avvenire presso il Liceo Classico « Galluppi » di Catanzaro; il tutto con palese discriminazione dei Provveditorati di Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone;

i fatti citati ed altri ancora sono stati tutti già denunciati dal Provveditore agli Studi di Catanzaro al Ministro dell'istruzione, ma ciò nonostante il Direttore regionale, dottor Inglese rimane al suo posto e continua a mantenere un comportamento di conflitto e comunque, negativo con i principali responsabili della scuola calabrese —:

se non ritenga necessario ed urgente revocare la nomina del Direttore Inglese, al fine di ridare dignità e certezza a tutta la scuola calabrese. (4-01672)

BORRIELLO, SANTULLI, MAIONE e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, e successivamente dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel quadro di apporto di competenze ed esperienze dal mondo esterno del lavoro all'università, istituì i contratti di insegnamento di diritto privato non rinnovabili oltre un biennio, con limitazione alle sole università di nuova formazione;

le limitazioni suddette furono estese a sei anni e non più circoscritte alle sole sedi Universitarie di nuova formazione;

per i collaboratori linguistici (gli ex lettori di lingua straniera) assunti con le stesse modalità dei professori a contratto, fu introdotto il contratto a tempo indeterminato, con miglioramenti retributivi e normativi;

molti docenti a contratto hanno superato i limiti dei tre e dei sei anni previsti;

nella maggior parte dei casi, i suddetti contratti sono stati attribuiti ad

esperti solo per sopperire al personale docente mancante, con lo stravolgimento della loro ottica e con retribuzioni irrisorie rispetto alla qualità, nonché quantità delle prestazioni richieste;

l'assegnazione di detti contratti viene determinata, con appositi bandi, assicurando la pubblicità degli atti, mediante una specifica comparazione selettiva dei candidati, con l'eventuale rinnovo del contratto dopo la relativa valutazione dell'attività didattica svolta dal docente;

diversi docenti hanno abbondantemente superato i limiti degli anni previsti, in quanto strettamente indispensabili alle esigenze delle università di appartenenza, per coprire l'insegnamento di materie fondamentali a livello nazionale;

in base alla vigente normativa, i docenti di cui sopra potrebbero essere estromessi a differenza di tutte le altre categorie lavoratrici;

sarebbe opportuna l'emanazione di una normativa che consentisse alle università e agli istituti di insegnamento universitario l'integrazione in un ruolo e nell'organico del personale docente dei professori a contratto, operanti o che abbiano lavorato presso le stesse università, dotati dei seguenti requisiti e titoli:

1) un numero non inferiore a dieci anni consecutivi di titolarità di contratto di insegnamento di una disciplina o di un gruppo di discipline affini, purché di base, cioè obbligatorie sul piano nazionale;

2) la metà almeno degli anni di cui al punto 1) sia stata svolta nella stessa sede universitaria;

3) comprovata esperienza e documentata produzione scientifica, accertate dalle facoltà, in settori ritenuti utili e consoni alle facoltà stesse ed al loro sviluppo;

4) alla data in vigore della nuova normativa non sussista nessun rapporto di dipendenza, né da enti pubblici, né da privati, del titolare del contratto di insegnamento;

sarebbe altresì opportuno che a tal fine il Ministero provveda a stanziare i fondi necessari agli atenei, lasciando alle università il compito di accertare e valutare i requisiti, nonché i titoli richiesti, secondo una procedura simile a quella per il conferimento dei contratti di insegnamento;

inoltre la voce « professore a contratto », limitatamente ai soli aventi diritto potrebbe essere sostituita da « professore stabilizzato », categoria questa ad esaurimento, con trasformazione del contratto di insegnamento (annuale) in « incarico di insegnamento » a tempo indeterminato, fino al raggiungimento dell'età pensionabile;

sarebbe infine auspicabile che la retribuzione del professore stabilizzato fosse paragonabile a quella dei ricercatori universitari confermati;

se il Ministro intenda assumere le iniziative, anche normative, volte alla realizzazione di quanto rappresentato in premessa. (4-01676)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati emersi dal I rapporto sulla scuola realizzato dall'Eurispes, la scuola calabrese appare una realtà estremamente difficile ed allarmante;

i dati allarmanti riguardano il calo delle iscrizioni, con una perdita di 12 mila unità negli ultimi tre anni, la dispersione ed il complicato raccordo tra istituzione e mondo del lavoro;

sempre secondo un rapporto Eurispes, la Calabria è tra le regioni in cui la diminuzione delle iscrizioni è più pronunciata: in due soli anni nell'istruzione prescolastica il numero degli iscritti è sceso dal 2,32 per cento, nell'elementare addirittura del 6,35 per cento; nella scuola media la popolazione scolastica si è ridotta di 2.764 alunni;

nell'ambito della formazione-lavoro Eurispes ha concentrato i suoi studi soprattutto sui finanziamenti del Cipe per le aree depresse: analizzando la situazione dei progetti-pilota presentati dalle scuole calabresi risulta che ne sono stati approvati solo 14 su 27;

altro tasto dolente della Calabria è la dispersione scolastica: la regione, infatti si posiziona in testa alla graduatoria delle regioni italiane sul preoccupante problema;

secondo Raffaele Rio, Presidente della sezione calabrese dell'istituto di ricerca: « I risultati sono stati in parte riconducibili a situazioni di insufficienza del sistema scolastico regionale che determina interruzioni e rallentamenti nell'iter scolastico prima del conseguimento del titolo finale da parte degli allievi, aumentandone la probabilità di confluire in aree sociali "a rischio" »:

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di porre la scuola calabrese in linea con quelle delle altre realtà del paese. (4-01677)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la UIL ha redatto una graduatoria delle strutture ed impianti precari delle scuole italiane;

la provincia di Reggio Calabria si è conquistata l'ultimo posto per negatività con 393,71 punti;

il degrado citato in provincia di Reggio Calabria riguarda anche la locazione, spesso eccessivamente onerosa, edifici privati nati con tutt'altre destinazioni d'uso e riutilizzati come scuole senza avere alcuna funzionalità —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per far uscire le scuole calabresi dall'intollerabile precarietà strutturale. (4-01678)

CONTE GIORGIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato il decreto che riforma il sistema degli albi professionali e dei relativi esami di Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001), nel quale il Capo III è dedicato alla « Professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore »;

in questo quadro, a conclusione di una battaglia trentennale, sono stati istituiti gli albi, e previsti gli esami di Stato, anche per i laureati nei corsi di laurea in Urbanistica e Pianificazione, come variamente denominate nel corso degli anni;

per i laureati nell'area dell'urbanistica e della pianificazione, come per le altre categorie, gli albi sono articolati in due settori: l'uno per i laureati nei corsi di laurea di primo livello (pianificatore *junior*), l'altro per i corsi di laurea specialistica (pianificatore territoriale);

le norme transitorie (articolo 19, comma 4) regolano l'ingresso dei laureati secondo gli ordinamenti previgenti, limitatamente però a due delle denominazioni che il corso di laurea ha assunto negli anni, ovvero le lauree in « Urbanistica » e in « Pianificazione territoriale e urbanistica », ultima denominazione prima della riforma introdotta dal decreto Murst 19 luglio 1993;

il contenuto del progetto formativo « Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale » (post 1993) e le capacità e le conoscenze acquisite dai laureati che hanno approfittato pienamente del percorso, rendono certamente giustificato l'accesso all'esame di Stato per l'albo « A », e rendono altresì pienamente idonei i laureati a rispondere alle competenze professionali richieste al « pianificatore territoriale », non meno di quanto lo siano i laureati nelle precedenti definizioni del titolo di studio;

rispetto ai precedenti ordinamenti, quello del 1993 calibrava ancor più pre-

cisamente il progetto formativo alle nuove configurazioni della professione del pianificatore, eliminando discipline marginali e introducendo quelle che la teoria e la pratica, italiane ed europee, rivelavano necessarie, introducendo inoltre l'obbligo del tirocinio di 600 ore il quale, insieme al consistente lavoro di preparazione della tesi di laurea, aggiungeva di fatto l'equivalente di un anno di lavoro all'impegno degli studenti —:

se il Ministro sia conoscenza dell'esclusione della laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale, secondo l'attuale ordinamento, dall'elenco contenuto nell'articolo 19, comma 4 del richiamato decreto, per l'accesso alla classe « A » dell'istituendo Albo professionale;

se tale esclusione sia frutto di un errore indotto dalla complessa vicenda del cambio di denominazioni;

se sia al corrente del fatto e se corrisponda al vero che presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria viene attuato un ordinamento didattico, difforme dal decreto Murst 19 luglio 1993, che oggettivamente non fornisce i requisiti per l'accesso alla classe « A » e che pertanto l'esclusione lamentata sia imputabile a tali differenze;

se ammettendo i laureati in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale alla classe « A » dell'istituendo Albo professionale automaticamente si riconosca l'appartenenza alla classe 54/s dello stesso corso di laurea: Tale riconoscimento sembrerebbe equivalente a quello di « laurea lunga », necessario all'ammissione in molti concorsi pubblici, primi fra tutti quelli dell'Unione europea;

se vi sia la volontà politica di porre rimedio ad una esclusione che, a fronte dell'analisi dei piani di studio, risulta incomprensibile, a totale danno dei laureati dopo il 1993 e degli studenti che sono in fase di completamento del loro percorso di studi quadriennale e che si vedrebbero

così equiparati ad una laurea di primo livello. (4-01679)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa e da comunicati sindacali che il Governo starebbe elaborando il testo di un disegno di legge di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992 per quanto riguarda i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, con la possibilità di inserire le suddette norme nell'ambito del disegno di legge Finanziaria attualmente in discussione —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Governo inserire le norme di modifica dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 nel contesto del disegno di legge Finanziaria, che comporterebbe un'approvazione frettolosa di una normativa molto complessa, che merita invece un confronto approfondito;

se corrisponda al vero che tra i contenuti del disegno di legge del Governo sono presenti modifiche sostanziali dei criteri di accesso ai benefici concessi ai lavoratori dalla legge n. 257 del 1992, quali la riduzione del coefficiente dall'1,5 all'1,25 ed è assente la tutela dei diritti di quei lavoratori che hanno già fatto domanda, avendone i requisiti;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per la salvaguardia, nel termine di marzo del 2002, degli atti di indirizzo emanati nella scorsa legislatura oggetto delle contestazioni delle associazioni datoriali di fronte al Tar.

(5-00495)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993 è stato approvato il Regolamento CEE n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

il Regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio del 21 dicembre 1993, ha definito i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

la Commissione europea ha approvato, con le decisioni C(94) 3346 del 6 dicembre 1994 e C(94) 3760/6 del 22 dicembre 1994, il programma 1994-1999 degli interventi strutturali in tale comparto, per le zone rientranti rispettivamente nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 5a;

risulta, ai sensi delle richiamate disposizioni, che diverse imprese abruzzesi operanti nel settore della pesca, hanno inoltrato progetti ed istanze di finanziamento per l'ammodernamento della flotta da pesca e che, attraverso formali provvedimenti di accoglimento delle istanze predette, hanno provveduto alla esecuzione dei relativi lavori;

alle predette imprese era stato riconosciuto un regime di aiuti pari al 60 per cento della spesa sostenuta e ciò attraverso comunicazioni formali e relativi decreti;

successivamente, a lavori ultimati, alle medesime imprese è stato comunicato che, per effetto della Decisione della Commissione Europea C(97) 836 in data 11 aprile 1997, il contributo massimo ammissibile era stimato nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta;